

CENTRO ANTIVIOLENZA SOS DONNA-SERVIZIO FE.N.ICE RAPPORTO FINALE - ANNO 2024

1. Premessa

Per una valutazione dell'attività del Servizio Fe.n.ice, prenderemo in esame una serie di dati che ci consentiranno poi di ricavare una serie di indicatori.

In particolare:

- costo complessivo del Servizio
- numero di ore di apertura del Servizio
- numero ore di gestione generale del Servizio
- numero degli accessi
- numero percorsi avviati
- età delle donne accolte
- motivi per cui le donne si sono rivolte allo sportello
- natura delle consulenze e dei percorsi
- numero di avvii ad altre strutture pubbliche o private.

alcune precisazioni:

I dati si riferiscono al periodo che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024 e vi sono ricompresi i dati sulle donne accolte presso i Punti di ascolto di Riolo Terme e Brisighella.

A chi si rivolge di persona o telefonicamente al centro antiviolenza viene fissato un appuntamento per le giornate successive e i tempi di attesa sono di sette giorni al massimo. Questa procedura è dovuta alla necessità di coordinare le disponibilità delle operatrici volontarie anticipatamente, in quanto queste ultime sono persone con una propria attività e ciò non consente la disponibilità immediata.

2. Dati a livello nazionale, regionale e locale

I dati statistici a livello della popolazione mondiale sul fenomeno della violenza di genere presentati dall'Onu e quelli a livello europeo, prodotti da Wave (*Women Against Violence Europe*) ci consegnano un quadro di continua "emergenza" per ciò che riguarda la violenza di genere. Secondo i dati ISTAT, in Italia una donna su tre tra i 16 ed i 70 anni è stata vittima di maltrattamenti maschili nell'arco della sua vita (ultima rilevazione nel 2014), mentre nel 2024 sono state 109 le donne uccise in quanto donne, nella maggior parte dei casi per mano del partner o ex-partner. La rete nazionale dei centri antiviolenza D.i. Re. ha accolto 23.085 donne dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023.

Nella nostra regione, il **Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna**, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, effettua l'annuale rilevazione dell'Osservatorio Regionale Integrato per monitorare il fenomeno. Le donne che nel 2023 si sono rivolte ai 15 Centri del Coordinamento dei Centri antiviolenza della regione Emilia-Romagna sono state complessivamente 4855. Di queste, 4560 pari al 93,9% hanno chiamato un Centro perché vittima di violenza. Le donne che hanno preso contatto per la prima volta con un Centro del Coordinamento regionale, perché vittime di violenza, sono state 3383, il 74,2% di tutte le donne accolte nel corso dell'anno vittime di violenza. Le donne in percorso da anni precedenti sono state 1226, pari al 26,9% di tutte le donne accolte. Si conferma l'aumento delle richieste di aiuto, già registrato a fine ottobre 2023 anche in relazione agli anni precedente al 2020, anno in cui si era verificato un drastico calo delle donne, dovuto all'emergenza sanitaria nazionale da COVID19 e alle misure di contrasto adottate. Le donne nuove accolte, che nel 2022 erano state 2922, aumentano infatti di 16 punti percentuali (+461 pari a + 15,8%);

mentre rispetto al 2019 l'aumento è di +149 donne, pari a +5%, se si considerano gli stessi 14 centri presenti nel 2019; del 7% (+229 donne) se si considerano tutti i 15 Centri del 2023. Per quanto riguarda la **provincia di Ravenna** sono state complessivamente 636 le donne che hanno preso contatto con i tre centri del nostro territorio (Linea Rosa Ravenna, Demetra Donne in Aiuto Lugo e SOS Donna Faenza) nel 2023. Fra queste, **586 donne hanno subito violenza (il 92,13%)**. Delle donne che hanno subito violenza, quelle che hanno preso contatto per la prima volta con un centro antiviolenza sono state **454**, mentre quelle che hanno continuato un percorso iniziato in anni precedenti il 2023 sono state 132.

3. Dati quantitativi

Come riportato dalla *Tabella 2*, il Centro antiviolenza è stato aperto per un totale 1.190 ore, coperte dalle operatrici assunte part-time. Ulteriori ore di apertura (oltre gli orari stabiliti) sono state coperte da volontarie, operatrici e, per diversi mesi, da 4 tirocinanti e una ragazza del Servizio Civile Regionale che hanno affiancato la responsabile del progetto scuole, oltre ad aver partecipato ad attività di gestione e promozione connesse al centro antiviolenza SOS Donna-Servizio Fe.n.ice.

Gli **accessi al centro antiviolenza** relativi a casi di maltrattamento vero e proprio, indicati nella *Tabella 1*, sono sfociati in un colloquio personale con le operatrici volontarie e non. Il 58% delle donne accolte, dopo il primo colloquio informativo, ha scelto di intraprendere un percorso personale di uscita dalla violenza (*Tabella 4*). **Alla data del 31.12.2024 sono in atto n. 48 percorsi che proseguiranno nel 2025**, mentre i restanti n. 121 sono conclusi o momentaneamente sospesi nel corso del 2024 in accordo con la donna.

	Donne in percorso da anni precedenti	Donne nuove	Totale donne accolte
Numero accessi	44	125	169
Numero colloqui	Telefonici, e-mail	Di persona e via web	Totale Colloqui
	714	685	1399

Tab.1 Apertura Servizio – Numero ingressi

Dalla *Tabella 1* si evince il numero di donne nuove in percorso, ovvero coloro che hanno contattato il centro antiviolenza per la prima volta nell'anno 2024. Questo dato viene messo a confronto con il numero di donne in percorso da anni precedenti al 2024, nel tentativo di evidenziare come i percorsi di uscita dalla violenza sono percorsi spesso molto lunghi, che richiedono da parte della donna accolta un grande investimento in termini di disponibilità di tempo ed energie personali. Infine, entrambi questi dati possono essere messi a confronto con il **numero di donne che hanno ripreso contatto con il centro antiviolenza dopo più di un anno dall'ultimo colloquio personale o telefonico, in totale n. 14**. Questo dato può indicare da un lato il fatto che i percorsi di uscita dalla violenza spesso prevedono i così detti "stop and go", momenti in cui la donna non si sente pronta ad interrompere la relazione con il

maltrattante e ritorna sui suoi passi, per poi ricontattare il centro quando ne sente la necessità. Dall'altro stanno ad indicare i casi in cui è presente una componente di recidiva, ovvero quando la donna si ripresenta dopo diversi anni poiché ha intrapreso una relazione con un nuovo compagno che si è rivelato violento nei suoi confronti.

N. ore	Personale retribuito	Collaboratrici esterne	Volontarie	Totale
Front office, accoglienza	1116	--	2189	3305
Back office	752	224	3442*	4418
Supporto psicologico	35	93	--	128
Supporto legale	--	--	26	26
Sensibilizzazione, promozione, formazione	430	154	1335	1919

Tab.2 Apertura Servizio

Nel 2024 risultavano regolarmente assunte n. 4 operatrici con contratto a tempo indeterminato; da ottobre è stata inserita una nuova operatrice/psicologa per gli sportelli distaccati di Brisighella e Riolo Terme. Collaborano inoltre n. 3 psicologhe esterne con contratti di collaborazione. A queste si aggiunge il prezioso sostegno di n. 47 volontarie socie dell'Associazione SOS Donna, formate in materia di violenza sulle donne, di n. 1 volontaria del Servizio Civile Regionale (SCR) e n. 4 tirocinanti del Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Roma e del Dipartimento di Psicologia dell'Alma Mater Studiorum di Bologna, che hanno collaborato con l'Associazione nel corso dell'anno.

(*) Nelle ore di volontariato, oltre alle ore delle volontarie, sono conteggiate h. 725 circa della ragazza del SCR presente dal 28 maggio al 31 dicembre del 2024 e h. 1.025 circa della tirocinante del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma e delle tre tirocinanti del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna.

Dalla Tabella 3 si delinea la fotografia anagrafica delle donne entrate in contatto con il Servizio: in prevalenza sono donne dai 30 ai 49 anni.

< 18	18-29	30-39	40-49	50-59	60-69	> 70	Non so
0	21	53	48	25	14	2	0

Tab.3: Età

Percorsi avviati dal 01.01 al 31.12.2024 n. 169 di cui:	
Donne che hanno contattato il centro a titolo informativo	70

Donne che hanno intrapreso un percorso di uscita dalla violenza	98
------------------------------------------------------------------------	----

Tab.4: I percorsi

Sarebbe molto difficile indicare un percorso tipo delle donne, infatti ognuna di esse ha tempi, risorse e bisogni diversi. I percorsi sono comunque stabiliti dalla donna in totale autonomia, previo un certo numero di colloqui che le consentano di chiarire a sé stessa le sue reali aspettative.

A titolo informativo si indicano le tipologie di violenza riportate dalle donne accolte (*Tabella 5*). **Si precisa inoltre che una donna può subire una o più tipologie di violenza.**

Fisica	Psicologica	Economica	Sessuale	Stalking
113	164	86	39	50

Tab.5 Le tipologie della violenza

(possono essere plurime rispetto ad un solo caso)

Nella Tabella 6 valutando le richieste e le tipologie di intervento attuate, sono stati analizzati i soli casi relativi al maltrattamento.

È bene comunque precisare due elementi:

- in primo luogo, la stessa donna può avanzare e mettere in atto richieste di intervento multiple;
- in secondo luogo, il dato non identico tra richieste avanzate dalla donna e gli interventi effettivamente attuati, può derivare dal fatto che i bisogni manifestati dalla donna quando accede al Centro antiviolenza spesso celano altre necessità, che comunque emergono durante i colloqui.

Ad esempio, una donna può richiedere un appuntamento per una mera consulenza legale, poi in sede di colloquio emergono vissuti non risolti di maltrattamento nel periodo dell'infanzia o di una situazione di violenza in atto e quindi ad un primo intervento di tipo legale, si affiancano colloqui vis a vis per trovare strategie di azione per prendere consapevolezza del vissuto di violenza e costruire insieme un percorso verso l'autonomia.

In ogni caso è comunque la donna che decide che cosa fare, che percorso intraprendere, che scelte attivare.

	Richieste avanzate dalla donna (plurime rispetto ad un solo caso)	Dispositivi attivati dal servizio successivamente alla richiesta
Richiesta informazioni	118	118
Desiderio ascolto sfogo	71	71
Consulenza Legale	20	20
Consulenza Psicologica	9	9

Ricerca alloggio	9	9
Ricerca lavoro	5	5

Tab.6: Richieste e i dispositivi

Grazie alla Tabella 6 e 7 è possibile evidenziare l'importanza del lavoro di rete nel contrasto alla violenza sulle donne. È infatti fondamentale per il centro antiviolenza SOS Donna-Servizio Fe.n.ice poter contare sulla sensibilità e la preparazione delle operatrici e degli operatori della rete territoriale antiviolenza (Servizi Sociali, Forze dell'Ordine, Servizio Sanitario, Centri per Uomini Maltrattanti, Istituzioni, No profit) per poter sostenere efficacemente le donne accolte nel loro percorso di uscita dalla violenza.

Su n. 169 donne accolte, quante hanno preso contatto con:	Prima del contatto con il Centro	Dopo il contatto con il centro
Forze dell'Ordine	105	41
Pronto Soccorso	46	17
Servizio Sociale	62	45

Tab.7: Azioni intraprese dalla donna

Infine può essere interessante un dato relativo alla residenza.

Come infatti si evince dalla Tabella 8, ben 67 donne provengono da altri Comuni, altre Province ed altre Regioni. Non è un elemento ingiustificato: intanto è chiaro come molte donne preferiscano rivolgersi, per questo genere di problemi, in città dove non corrono rischi di incontrare una "faccia conosciuta"; inoltre strutturalmente Faenza è comunque bacino di un'utenza relativa sia alla Vallata del Senio che a quella del Lamone, nonché dei Comuni dell'Unione della Romagna Faentina. Dall'ottobre 2002, il Servizio Fe.n.ice ha infatti sottoscritto e reso pienamente operativo il protocollo d'intesa con i Comuni dell'Unione della Romagna Faentina. Il bacino di utenza è divenuto perciò a tutti gli effetti comprensoriale. L'apertura degli sportelli di ascolto di Riolo Terme e Brisighella, al momento non ha determinato una modifica nelle "abitudini" delle donne, che continuano a preferire il contatto con la sede di Faenza.

Residenza

Faenza	Comprensorio (*)	Altri Comuni della provincia (**)	Comuni Provincia E.R. (***)	Comuni altre Regioni (****)	Non so
102	39	7	10	8	3

Tab.8: Residenza

(*) di cui: 11 Brisighella – 3 Casola Valsenio – 7 Castel Bolognese – 11 Riolo Terme – 7 Solarolo

(**) di cui: 1 Bagnacavallo – 1 Lugo – 4 Ravenna – 1 Russi

(***) di cui: 4 Rimini – 1 Piacenza – 2 Bologna – 3 Forlì Cesena

(****) di cui: 3 Veneto – 1 Abruzzo – 4 Toscana

Su n. 169 donne accolte:

103 Italiane
66 Straniere

Dai dati sopraindicati si evince che la percentuale delle donne migranti che si sono rivolte al centro è del 39 %; questo ovviamente comporta una multi-problematicità nell'accoglienza e un maggiore supporto anche della mediazione culturale e dei soggetti presenti sul territorio.

Su n. 169 donne accolte:

- Donne con figli/e: 124
- N. totale figli/e: 233
- Di cui n. figli/e minori: 169
- N. totale di figli/e che subiscono violenza diretta e/o assistita: 134

Su n. 169 donne accolte:

- ❖ 16 emergenze che hanno trovato ospitalità nelle 6 case rifugio, nella struttura di pronta emergenza e nella casa di semi-autonomia (16 donne e 18 minori per un totale di 4.569 notti).
- ❖ Di cui:
 - n. 10 donne e n. 12 minori ospitati in casa rifugio per un totale di n. 4.085 notti
 - n. 9 donne e n. 8 minori ospitati in casa di emergenza per un totale di n. 124 notti
 - n. 1 donna ospitata in casa di semi-autonomia per un totale di n. 360 notti

Rispetto al 2023 si è registrato un aumento del 20% dei contatti di donne presso il Centro antiviolenza SOS Donna – Servizio Fe.n.ice di Faenza (n. 134 donne nel 2023, n. 169 donne nel 2024, accolte sul territorio dell'Unione della Romagna Faentina), mentre è leggermente diminuito il numero di donne ospitate nelle case rifugio e di semi-autonomia gestite dal centro antiviolenza (n. 20 donne nel 2023, n. 16 donne nel 2024). L'aumento relativo al 2024 è piuttosto significativo poichè, oltre all'aumento meramente numerico, si è confermata l'estrema complessità dei casi che si sono presentati. Questa complessità ha confermato la necessità di lavorare in rete con le Forze dell'Ordine, il Servizio sociale e gli/le avvocati/. Purtroppo alle problematiche relative alle situazioni di violenza subita, si aggiungono fragilità derivanti da problemi di salute mentale, emergenze abitative e mancanza di possibilità lavorative.

L'impegno delle operatrici e delle volontarie si è pertanto ampliato cercando di indirizzare le donne verso i servizi più adatti per tentare di dare una risposta alle questioni più urgenti, mantenendo costante il percorso di ascolto e accoglienza con ciascuna di loro.

3. Gestione da parte dell'Associazione Sos Donna di sei case rifugio per donne vittime di violenza e i loro bambini

Il 30 aprile 2010 è stato firmato il disciplinare tra il Comune di Faenza e l'Associazione SOS Donna di Faenza, quale soggetto gestore del Servizio Fe.n.ice, per l'affidamento di due appartamenti da destinare ad alloggio di emergenza abitativa per donne vittime di violenza e i loro bambini, con relative norme di funzionamento ed accesso, ai sensi della Convenzione - Rep. n. 3812 del 19.2.2009 di cui all'atto G.C. n. 506/5113 del 30.12.2008.

Dal 7 maggio 2010 sono stati attivati i due alloggi di emergenza abitativa destinati a donne in pericolo di vita. Inoltre, da maggio 2014 una privata cittadina ha concesso in comodato d'uso gratuito un nuovo appartamento all'Associazione SOS Donna, che è stato destinato a casa di semi-autonomia, una soluzione transitoria destinata alle donne che hanno concluso il loro percorso di ospitalità in casa rifugio ma non hanno ancora la possibilità di sostenere il costo di un affitto nel libero mercato. Il 13 ottobre 2018 l'Associazione SOS Donna di Faenza ha annunciato l'apertura di una nuova casa-rifugio che va ad aggiungersi ad altre due strutture già esistenti dell'Unione della Romagna Faentina. La nuova struttura è stata sostenuta da finanziamenti regionali tramite il progetto "Ricomincio da qui".

A gennaio 2021, l'Unione della Romagna Faentina, ha concesso all'Associazione SOS Donna, la gestione di due ulteriori appartamenti destinati all'ospitalità di donne e minori che vivono situazioni ad alto rischio per la propria incolumità, mentre un terzo appartamento è stato concesso in comodato d'uso gratuito da parte di una privata cittadina. Attualmente sono quindi n. 6 le case rifugio a indirizzo segreto gestite dall'Associazione.

Purtroppo anche **una casa rifugio e una casa di semi-autonomia (entrambe in comodato d'uso gratuito da parte di due private cittadine) gestite dall'Associazione SOS Donna sono rimaste coinvolte nei danni causati dall'alluvione** che il 16 maggio 2023 ha sconvolto la città di Faenza. La casa rifugio non era fortunatamente occupata in quel frangente ed i danni sono stati limitati, l'appartamento è stato ripristinato nel giro di pochi mesi ed è tornato operativo a gennaio 2024. La casa di semi-autonomia si trova invece in una delle zone più colpite della città ed è stata completamente sommersa dall'acqua. Ospitava un nucleo che è stato evacuato nella notte del 16 maggio e a cui è stata trovata una nuova sistemazione tramite i Servizi Sociali di Faenza. Nella casa di semi-autonomia i lavori di ripristino sono stati iniziati durante l'estate del 2024 e si sono conclusi verso la fine dell'anno. Ora la casa di semi-autonomia è agibile e può accogliere nuovi nuclei famigliari.

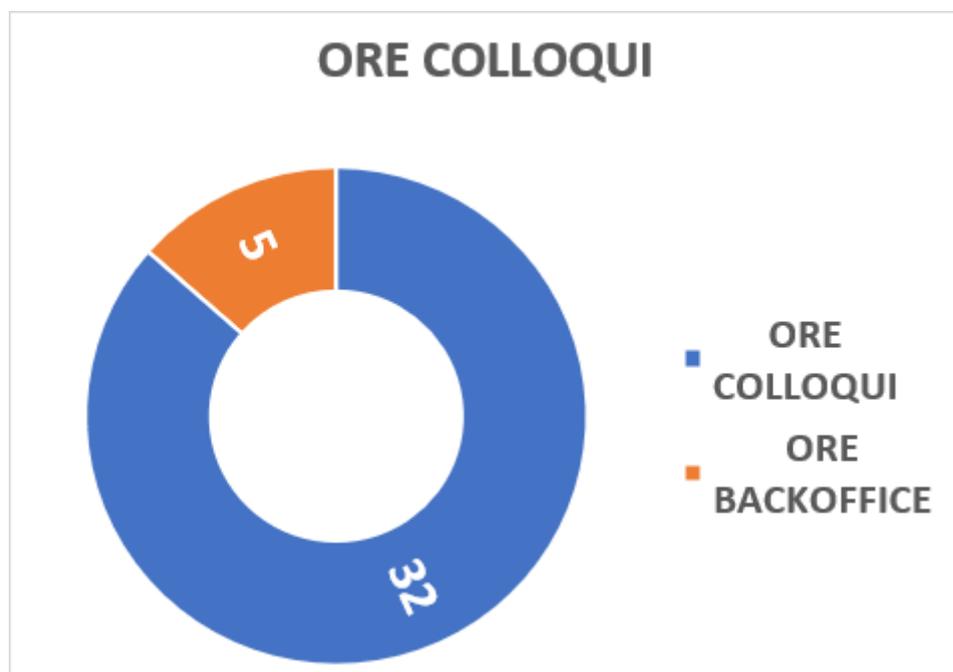
4. Sportello di Accompagnamento e Inserimento al lavoro

Anche nel 2024 lo Sportello di Orientamento ed Accompagnamento al lavoro ha continuato a seguire alcune donne nel loro percorso di rientro nel mondo del lavoro, in stretta collaborazione con gli altri Sportelli della regione Emilia Romagna e con **la scuola Arti & Mestieri Pescarini**. Il funzionamento dello sportello prevede percorsi di empowerment e rafforzamento dell'autostima individuali e di gruppo, sostegno nella creazione del CV, consolidamento della rete con le altre agenzie del territorio, iscrizione a percorsi formativi, accompagnamento nella ricerca attiva del lavoro e nella compilazione della modulistica relativa alle nuove assunzioni o ai percorsi di tirocinio.

Purtroppo emergono diverse criticità oggettive che rallentano questi percorsi; sicuramente le donne che intraprendono un percorso di uscita dalla violenza, specialmente chi corre pericolo di vita ed è ospite in una casa rifugio, soffrono di una condizione di "solitudine" nella gestione quotidiana di figli/e e, sempre di più, come Centro Antiviolenza abbiamo dovuto trovare le risorse per far fronte a queste criticità, attraverso l'attivazione di babysitteraggio e l'azione delle nostre volontarie. Un'altra grande criticità si è riscontrata in merito alle modalità per raggiungere i luoghi di lavoro, molto spesso in orari al mattino molto presto o la sera tardi, considerando che la maggior parte delle donne che si rivolge al nostro Sportello non ha la patente o non ha le risorse per l'acquisto di un'auto o altro mezzo di trasporto e il territorio dell'Unione della Romagna Faentina è scarsamente servito di mezzi pubblici. Cerchiamo pertanto di sostenerle nel prendere la patente e qualora siano in atto specifici bandi, anche nell'acquisto dell'automobile.

Da giugno 2024 è partito il nuovo bando della Regione Emilia Romagna rivolto alle donne vittime di violenza n. 2023-20878, al quale aderiamo in collaborazione con la scuola Pescarini. Il progetto al 31.12.2024 ha coinvolto 5 donne per un totale di n. 37 ore complessive fra colloqui individuali e ore di backoffice.

Le donne in percorso sono tutte straniere e in percorso da diverso tempo con l'Associazione. Delle donne in percorso, due stanno attualmente lavorando con un contratto part-time, una ha trovato lavoro autonomamente, una è disoccupata e una sta lavorando, ma è in cerca di un lavoro con orari migliori e migliori condizioni. Il nostro sostegno è rivolto per tutte nella ricerca di un lavoro che possa permettere loro di avere uno stipendio sufficiente con orari concilianti con gli impegni famigliari.



Con le donne si effettuano più colloqui: è importante cercare di capire quali sono le capacità, i sogni e le aspettative di ogni donna, cercando di trovare prospettive individuali che il più possibile assecondino queste aspettative.

Per questo motivo anche le operatrici e le volontarie hanno seguito formazioni specifiche durante l'anno allo scopo di migliorare il proprio approccio con le donne e il funzionamento dello Sportello Lavoro stesso.

È importante infatti creare un'equipe interna, formata da operatrici e volontarie, che possa sostenere lo Sportello nel creare alleanze forti sul territorio, con le aziende e le associazioni di categoria.

5. Iniziativa di Prevenzione e Informazione nelle Scuole (allegato 1)

- **Introduzione**
- **Scuole dell'infanzia "Femmine e maschi: facciamo girotondo insieme!" - Relazione Finale di valutazione**
- **Scuole primarie "Quali le differenze" - Relazione Finale di valutazione**
- **Scuole secondarie di Primo Grado "Dall'io al noi: viaggio allo scoperta di se stessi in relazione al gruppo dei coetanei." - Relazione Finale di valutazione**
- **Scuole secondarie di Secondo Grado "Liberiamoci dalla violenza" - Relazione Finale di valutazione**

6. Servizio di consulenza legale e attivazione Sportello Legale

È continuato anche nel 2024 il rapporto di collaborazione con quattro legali operanti sul territorio. Le consulenze fornite hanno riguardato principalmente questioni inerenti il diritto di famiglia e patrimoniale, soprattutto in caso di separazione, nella maggior parte dei casi a seguito di maltrattamenti subiti.

A tal fine l'Associazione SOS Donna ha attivato, dal novembre 2007 è attualmente attivo, lo Sportello Legale, al fine di consentire alle donne in stato di disagio di ricevere una prima consulenza legale gratuita sui temi dei diritti delle donne.

Nel corso del 2024 sono state svolte n. 21 prime consulenze legali.

7. Servizio di consulenza psicologica

L'Associazione Sos Donna dal 2008, ha attivato consulenze psicologiche all'interno dell'Associazione stessa, attraverso l'ausilio di psicologhe formate nell'ottica della differenza di genere allo scopo di sostenere con competenza alcune donne che necessitano di un approfondimento su tematiche che sono intimamente collegate alla violenza subita ma che non possono essere gestite dalle volontarie senza alcuna formazione in merito. Sono stati altresì attivati contatti con le psicologhe del Consultorio.

8. 1522

Il Comune di Faenza è diventato punto di riferimento nazionale per la propria attività contro la violenza alle donne. La giunta ha infatti deliberato di aderire, come territorio pilota, al Progetto "Arianna - Rete Nazionale Antiviolenza", promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità al fine di attivare una rete nazionale antiviolenza ed un servizio di call center con un numero di pubblica utilità 1522, a cui possono rivolgersi gratuitamente donne vittime di violenza intra ed extra familiare, ovunque residenti.

Pertanto, dal 22 maggio 2009 è stato attivato il trasferimento di chiamata, per il territorio del



Comune di Faenza, negli orari di apertura del Centro Antiviolenza SOS Donna-Servizio Fe.n.ice e le operatrici e le volontarie di SOS Donna si sono trovate a rispondere alle chiamate in arrivo da tutta Italia smistate dal call center nazionale.

Il centro antiviolenza faentino è entrato quindi a far parte di un sistema di monitoraggio nazionale del fenomeno e ha potuto mettere le proprie competenze a servizio di un bacino sempre più ampio di utenti in difficoltà.

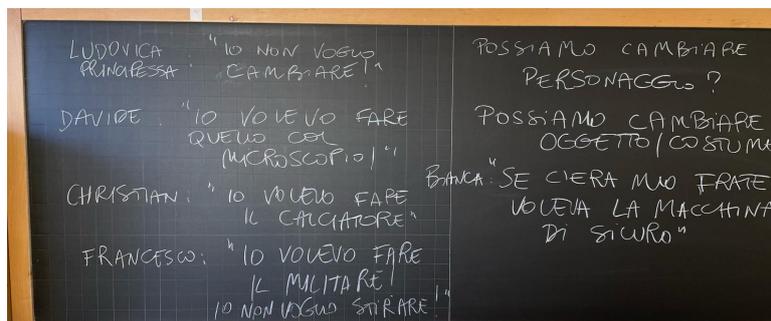
Allegato 1)

RELAZIONE FINALE PROGETTO SCUOLE ANNO SCOLASTICO 2023/2024

INTRODUZIONE

L'anno scolastico 2023-2024, appena concluso, ha visto la realizzazione di diversi percorsi di sensibilizzazione sul tema della violenza maschile sulle donne da parte delle formatrici e delle volontarie dell'Associazione SOS Donna ODV, ovviamente adattando i nostri interventi ed il tipo di linguaggio utilizzato allo sviluppo emotivo e cognitivo dei/delle minori, con cui di volta in volta abbiamo collaborato. La prevenzione svolge un ruolo centrale negli sforzi volti a sradicare ed eliminare le cause profonde della violenza di genere. Le pari opportunità di genere, la valorizzazione delle differenze sono, indubbiamente, temi trasversali e fondativi all'interno dei percorsi scolastici, per facilitare lo sviluppo di cittadine e cittadini informati e attivi in ogni contesto di vita, nella società, nella famiglia e, anche e naturalmente, nel lavoro. Educare le nuove generazioni alla stima per l'altra e per l'altro e alla valorizzazione delle differenze e della parità di genere, in termini di linguaggio, manifestazioni, espressioni è divenuta un'emergenza sociale per bloccare gli episodi sempre più frequenti di violenza contro le donne. Durante l'anno abbiamo promosso anche percorsi alternativi ai moduli che proponiamo agli Istituti di ogni ordine e grado del territorio.

- ❖ Abbiamo dato avvio ad un progetto dal titolo **"A piccoli passi"** in collaborazione con la **Scuola Primaria Martiri di Cefalonia dell'Istituto Comprensivo San Rocco**. Tale progetto ha come principale obiettivo quello di stimolare una riflessione sulle radici in cui affonda la violenza di genere, affrontando il tema dei ruoli del maschile e del femminile ed i pregiudizi associati, partendo dalla classe seconda della Scuola Primaria fino alla quinta e coinvolgendo anche i genitori negli incontri conclusivi. Gli stereotipi di genere sono generalizzazioni su cosa ci si aspetta dagli uomini e dalle donne in uno specifico contesto sociale. Ad esempio, dalle bambine ci si aspetta che amino le bambole, mentre dai bambini che giochino con le costruzioni. Si parte dal presupposto che i bambini siano rumorosi, irrequieti e forti, mentre le bambine vengono dipinte come calme, pacate e sensibili. Gli stereotipi di genere non sono solo delle iper-semplificazioni riguardo a gusti, attitudini e comportamenti, ma anche riguardo a capacità e ambizioni e, pertanto, alla definizione dei nostri ruoli sociali. Tra Gennaio-Febbraio e Maggio si sono realizzati 3 incontri per ciascuna delle 4 classi coinvolte. Gli obiettivi raggiunti possono essere così riassunti: aver introdotto i bambini e le bambine ai concetti di stereotipi di genere, aver stimolato l'interesse di bambini e bambine sul ruolo del maschile e del femminile nella società, aver coinvolto congiuntamente genitori e bambini/bambine nel riflettere insieme sul fatto che tali preconcetti non abbiano alcun fondamento biologico e siano interamente il prodotto delle reiterate aspettative sociali e della loro influenza sugli individui.



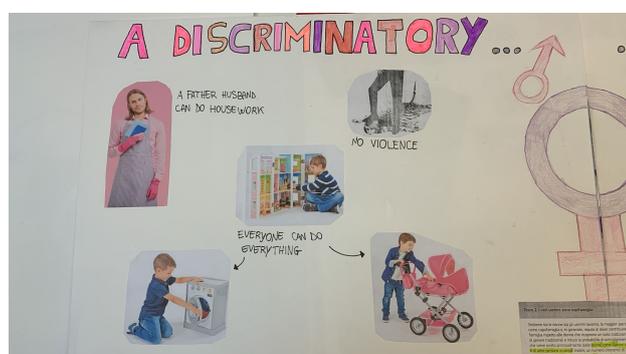
- ❖ Con le classi quarte **dell'Istituto tecnico A. Oriani** abbiamo realizzato un **contest grafico** per la creazione di un'immagine al fine di celebrare i trent'anni di attività dell'Associazione SOS Donna, coinvolgendo studenti e studentesse in momenti laboratoriali e di riflessione sui temi della libertà e dell'empowerment al femminile. In data 16 febbraio 2024 in Aula Magna si è tenuto un momento di premiazione di studenti e studentesse che hanno concepito le immagini giudicate vincenti.

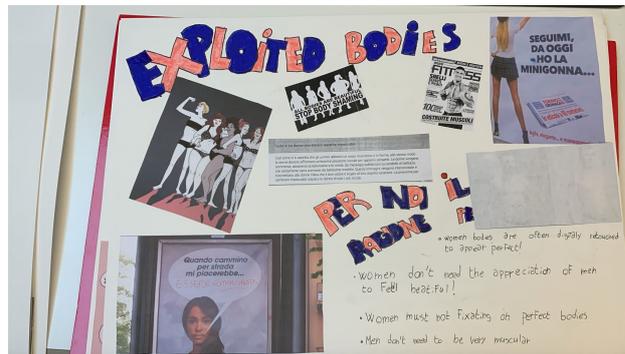
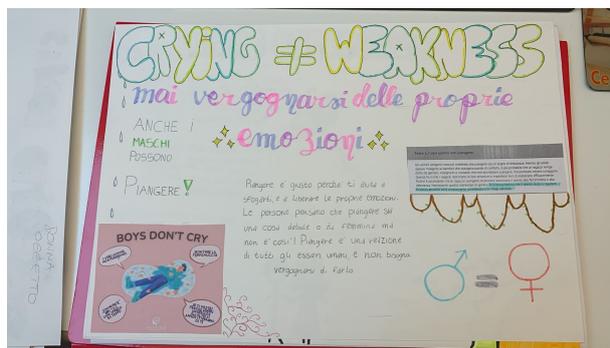


- ❖ Un'operatrice del gruppo scuole è stata anche coinvolta nell'ambito del **Progetto "A..lloro" in collaborazione con l'Istituto Professionale Persolino Strocchi di Faenza e l'Osservatorio statistico della parità di genere della provincia di Ravenna.** La parola "Alloro" si riferisce al mito di Dafne e Apollo, la pianta di alloro in cui fu trasformata Dafne che la salvò dalle continue insistenze d'amore di Apollo: Apollo era innamorato, la voleva ad ogni costo, non è una scena di violenza sessuale, ma è proprio dietro la parola amore che molto spesso avvengono le più efferate o subdole forme di violenza. La parola "LLoro" scritta con due L: pronomi personale, spesso usato come complemento, ma anche come aggettivo POSSESSIVO, che appartiene! "LLoro" si riferisce a loro donne vittime e a loro uomini spesso autori della violenza o anche ad un sistema sociale in cui le donne sono ancora una preda o considerate non al pari degli uomini.



- ❖ Abbiamo promosso l'opportunità di lavorare tra pari nell'ottica **dell'Educazione Peer to Peer** all'interno del Progetto Regionale Libertà al plurale "differenziAmoci" con CTM (Centro Trattamento Uomini Maltrattanti di Forlì) e Teatro Due Mondi, coinvolgendo gli Istituti Secondari di Secondo Grado del territorio: il Progetto è partito ufficialmente nell'anno scolastico 2024-2025 con l'adesione di alcune classi dell'Istituto Oriani e di due classi del Liceo Artistico Torricelli - Ballardini.
- ❖ Con una classe prima della Scuola Secondaria di Primo Grado Carchidio-Strocchi si è realizzato un **laboratorio di 4 ore lavorando sul tema dell'educazione alla parità tra i generi e al rispetto delle differenze**, per la prevenzione della violenza sulle donne basata sul genere, al fine di favorire una visione delle disuguaglianze come ricchezza, non come fondamento di una gerarchia e di possibili disparità. Con i/le giovani studenti/esse abbiamo anche realizzato dei cartelloni di riflessione finale sui seguenti temi: "il corpo al maschile e al femminile", "le emozioni hanno un genere?", "il ruolo di uomini e donne in famiglia" ed infine "come maschi e femmine vengono percepiti nella società". I laboratori sono stati realizzati all'interno del Progetto Europeo **Empower Women** e, nello specifico, aderendo al concorso **"Artistic Voices: Illuminating Equality for Tomorrow's European Citizenship"**.





- ❖ Abbiamo attivato una collaborazione anche con alcune classi del **CEFAL**, che hanno partecipato ai Laboratori Liberiamoci dalla Violenza nei Mesi di Aprile e Maggio 2024.
- ❖ Infine, un altro traguardo importante è stato quello dell'attivazione di un tavolo di lavoro sulle tematiche di genere, coordinato dall'Unione della Romagna Faentina, con la collaborazione della nostra Associazione SOS Donna, Ausl Romagna-Consultori, Un secco NO APS, Metra e tutti i Dirigenti/referenti degli Istituti di ogni ordine e grado del territorio per coordinarci al meglio perché tutte le proposte di prevenzione sui temi della violenza di genere e dell'identità di genere vengano promosse e realizzate in maniera capillare su tutto il territorio. Si è realizzato altresì un percorso formativo tenutosi a Ravenna, coordinato della Prefettura, che ha visto coinvolti diversi attori appartenenti alle Forze dell'Ordine, Centri Antiviolenza, AUSL (Servizio per le Tossicodipendenze-Neuropsichiatria-Servizio LDV-Consultori-Pronto Soccorso-Reparti di Ginecologia) e Dirigenti dei Plessi Scolastici del territorio per la creazione di gruppi di lavoro-intervento nelle scuole in caso di segnalazioni relative a situazioni di bullismo, cyberbullismo, violenza di genere.

Come già detto all'inizio, i molteplici laboratori partecipati si sono realizzati dalla Scuola dell'Infanzia fino alle Secondarie di Secondo Grado su tutto il territorio dell'Unione della Romagna Faentina: qui di seguito una sintesi dei progetti realizzati ed i loro esiti. Insieme alla scuola, abbiamo l'obiettivo di realizzare una reale inclusione per ottimizzare le singolarità ed educare le nuove generazioni al valore positivo delle differenze e alla cultura del rispetto. Solo servendosi della conoscenza è pensabile acquisire consapevolezza di pregiudizi e stereotipi, tuttora fortemente consolidati nella nostra società, fornendo strumenti e metodologie per superarli, proponendo interventi di prevenzione, informazione e sensibilizzazione.

"Femmine e maschi: facciamo girotondo insieme!"

RELAZIONE FINALE A.S. 2023/2024

Interventi psico-educazionali di sensibilizzazione sulla violenza di genere nelle Scuole dell'Infanzia

Nell'anno scolastico 2023-2024 si è riproposto il progetto presentato a partire dal 2017 dalle dott.sse Valentina Montuschi (psicologa- psicoterapeuta) e Raffaella Meregalli (psicologa).

"Il divenire donna o uomo non è un processo lineare. La vicenda tra i sessi, dato che è vicenda di culture e di vite, è educativa" sostiene Barbara Mapelli, docente di Pedagogia delle Differenze all'Università Bicocca di Milano. La scuola, in qualità di agenzia educativa primaria, assume un ruolo fondamentale rispetto alla possibilità di promuovere una cultura di genere che metta in evidenza le specificità e le risorse del femminile e del maschile, che favorisca un incontro costruttivo tra i generi e non uno scontro o un influenzamento reciproco che comporterebbe, in ogni caso, proprio la perdita di quelle peculiarità caratteristiche dell'essere donna e uomo. Una ricerca americana (studio pubblicato su Child Development da un gruppo di ricerca della Pennsylvania State University -Usa- coordinato dallo psicologo Lynn Liben) conferma che gli stereotipi sessuali non sono innati ma vengono appresi rapidamente a partire dall'età prescolare. Quando si parla di giochi le bambine scelgono le bambole e i maschi le macchinine: tali preferenze volte al genere non si osservano nelle prime fasi di vita, dato che i bambini più piccoli tendono ad utilizzare oggetti e giocattoli in maniera abbastanza indifferenziata, ma iniziano ad emergere nelle fasi della "socializzazione primaria" poiché sono i comportamenti e gli insegnamenti degli adulti, genitori in primo luogo e scuola successivamente, che indirizzano i bambini verso ruoli legati al genere. I ricercatori hanno analizzato il ruolo della scuola materna nella nascita degli stereotipi di genere, dimostrando che l'atteggiamento degli insegnanti può influire sulle scelte e sui comportamenti dei bambini nei confronti dell'altro sesso e per confermare questa ipotesi hanno lavorato per due settimane con 57 bambini dai 3 ai 5 anni di età, iscritti a due differenti scuole per l'infanzia, le quali differivano per le scelte educative. Nel primo caso vi era grande attenzione a non fare distinzioni legate al sesso, nel secondo è stato chiesto alle insegnanti di rivolgersi agli alunni utilizzando un linguaggio che evidenziasse le differenze di genere favorendo azioni basate sulla differenziazione (ad esempio mettersi in fila dividendosi per maschi e femmine, riporre i propri effetti in luoghi separati) senza però, in alcun caso, esprimere chiari giudizi di merito in modo da non far nascere inconsapevolmente pregiudizi sessuali. Al termine della ricerca è risultato evidente come nel primo asilo i bambini non abbiano mutato il proprio atteggiamento nei confronti dell'altro sesso, ignorando gli stereotipi di genere; nel secondo asilo, invece, i piccoli hanno sviluppato orientamenti specifici sia concernenti le attività preferite (per esempio, solo le femmine giocano con le bambole), sia a livello comportamentale, (ad esempio nella scelta dei compagni di gioco che ricadeva solo su alunni del proprio sesso). In conclusione è stato dimostrato come in un lasso di tempo relativamente breve, il

comportamento manipolatorio degli adulti abbia creato nei bambini stereotipi e orientamenti sensibili al genere.

Alla luce di tali evidenze l'Associazione Sos Donna, che da anni collabora con le scuole del territorio e del comprensorio faentino, per promuovere una cultura di genere corretta e contrastare il fenomeno della violenza alle donne, ha pensato ad un progetto sperimentale, gratuito, i cui incontri verranno condotti da due psicologhe, rivolto alle prime fasce di età scolare con la finalità di iniziare dai più piccoli quel lavoro di educazione al rispetto reciproco e alla valorizzazione dell'essere femmina o maschio fondamentale per una crescita individuale libera da stereotipi di genere.

Il percorso, che verrà illustrato di seguito, viene realizzato nelle classi dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia. Il gruppo di lavoro è coordinato dalla dott.ssa Raffaella Meregalli, psicologa, a cui si affiancano la dott.ssa Annalisa Morsiani, psicologa, e la dott.ssa Chiara Belletti, psicologa.

Destinatari

- Alunni delle classi terze della scuola dell'infanzia

Tempi di lavoro e modalità di realizzazione dell'intervento

- Un primo incontro di presentazione del progetto agli insegnanti referenti delle scuole in cui verrà svolto.
- 3 incontri con la classe, di un'ora ciascuno, alla presenza degli insegnanti, per lavorare attraverso attività di gruppo (lettura condivisa di storie, visione di cartoni animati a tema, discussione e confronto, realizzazione di opere grafico-pittoriche inerenti gli argomenti trattati) sul tema delle differenze di genere e del rispetto reciproco.
- Ci si rende disponibili, laddove richiesto, a svolgere un incontro rivolto ai genitori al fine di esporre il percorso realizzato in classe.

Strumenti

L'incontro con gli insegnanti prevede la descrizione del progetto, con la condivisione dei titoli dei libri e dei filmati che verranno utilizzati insieme ai bambini e l'esplicitazione dei fini dei laboratori. Le attività con il gruppo classe vedranno l'utilizzo di storie inerenti i temi del rispetto reciproco e l'uguaglianza di genere. Si utilizzerà la tecnica del "circle time" per favorire il confronto e la discussione dopo la visione di filmati o la lettura di libri; l'utilizzo di tecniche grafico pittoriche per permettere ai bambini di raccontare di sé in seguito alle riflessioni emerse insieme.

In particolare, il primo modulo è volto alla comprensione degli stereotipi di genere e al confronto su come non esistano attività o predisposizioni da maschio o da femmina, ma che è giusto che ognuno possa scegliere in base alle proprie preferenze personali. Questo confronto viene svolto tramite il supporto di un libro sul tema e giochi di gruppo. Il secondo modulo si focalizza sul rispetto reciproco all'interno di contesti di gruppo in cui sono presenti sia maschi che femmine. L'intervento è svolto con il supporto di due cartoni animati sul tema del rispetto reciproco durante il gioco. Infine, il terzo incontro è volto alla comprensione ed espressione delle emozioni, e di come queste siano sperimentate e utili a tutti i bambini e le bambine. Anche in questo modulo viene utilizzato un breve video e la lettura di un libro sul tema.

Finalità

- Promuovere una cultura di genere basata sul reciproco rispetto
- Valorizzare il ruolo della scuola come agenzia educativa principale e come in cui la cultura può essere ri-orientata
- Favorire la crescita di un'identità di genere più rispettosa di sé e dell'altro
- Potenziare la reciprocità e la relazione con i pari

Obiettivi

- Favorire la discussione costruttiva con gli/le alunni/e della fascia di età prescolare sul genere e sulle differenze
- Favorire la rete di comunicazione tra scuola dell'infanzia e Associazione SOS Donna
- Facilitare tra i/le bambini/e la comunicazione e la capacità di ascolto di vissuti ed emozioni
- Sviluppare una maggiore fiducia reciproca superando i pregiudizi per rispettare le differenze individuali

"Quali le differenze"

RELAZIONE FINALE A.S. 2023/2024

Interventi psico-educazionali di sensibilizzazione sulla violenza di genere *nelle Scuole Primarie*

Il progetto "Quali le differenze" viene proposto alle classi dell'ultimo anno della Scuola Primaria con l'obiettivo di favorire una riflessione sul tema del genere, in particolare modo sul rapporto tra femminile e maschile, sulle dinamiche che si instaurano tra loro, focalizzandosi sulla dimensione del "potere" nelle sue diverse accezioni e nelle differenti reazioni di ognuna/o.

Nel corso dell'anno scolastico 2023/2024 il modulo è stato portato avanti in due sezioni della Scuola Primaria di Castelbolognese "Bassi", due sezioni della Scuola Primaria Carchidio Strocchi di Faenza e due sezioni della Scuola Primaria di Granarolo Faentino, attraverso un incontro di due ore in ciascuna classe, alla presenza delle insegnanti oltre che delle conduttrici. **In totale sono stati/e coinvolti/e 140 alunni/e.**

Bambine e bambini si sono approcciati all'incontro con una certa curiosità, cercando di comprendere le proposte presentate loro e di aderirvi in maniera partecipata. Come prima attività per avvicinarsi al tema, le facilitatrici hanno proposto il gioco del D'ACCORDO / NON D'ACCORDO rispetto a delle frasi (vedi sotto) che venivano lette ad alta voce al gruppo e da cui poi si è partite per una riflessione tutti e tutte insieme, basata sulle esperienze dei/delle singoli/e studenti/esse.

*Le pulizie in casa le fanno le femmine
Le femmine piangono i maschi no
Le femmine si raccontano sempre tutto
I maschi sono più forti delle femmine
Le femmine non devono giocare a calcio
Le femmine sono brave a guidare
A tutti i maschi piace la matematica
Stai zitta tu che sei una femmina!
Ai maschi piace il rosa
Alle femmine piace il viola
Solo alle femmine piace ballare
I maschi sono bravi a fare le torte
I maschi devono andare a lavorare, con i bambini devono stare le femmine
Le femmine hanno sempre bisogno d'aiuto, i maschi se la cavano sempre da soli
Le maestre di solito sono femmine
I vigili del fuoco di solito sono maschi*

Successivamente abbiamo diviso le classi per gruppi misti per genere. Ogni gruppo ha letto un libro, con l'obiettivo di creare un cartellone rappresentante il messaggio

racchiuso nei testi e raccontarlo al resto della classe. Per agevolarli nel compito, ogni gruppo aveva delle domande volte a creare un filo conduttore. I libri sono agili e snelli nella lettura, appositamente perché bambini/e si possano poi focalizzare sul confronto intorno al tema del libro.

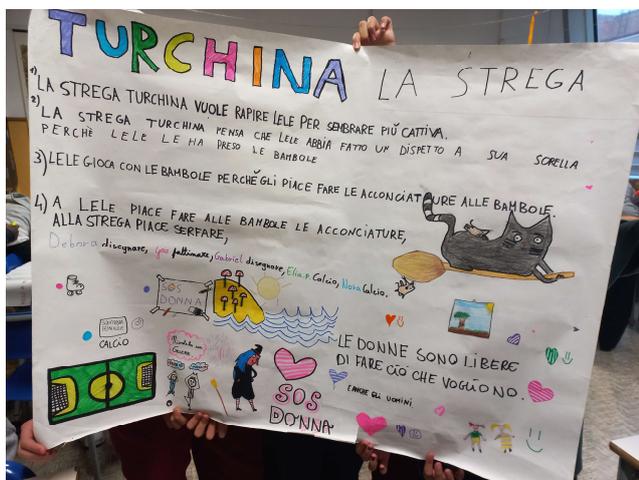
“Cosa faremo da grandi?” di Irene Biemmi e Lorenzo Terranera (Ed. Settenove)

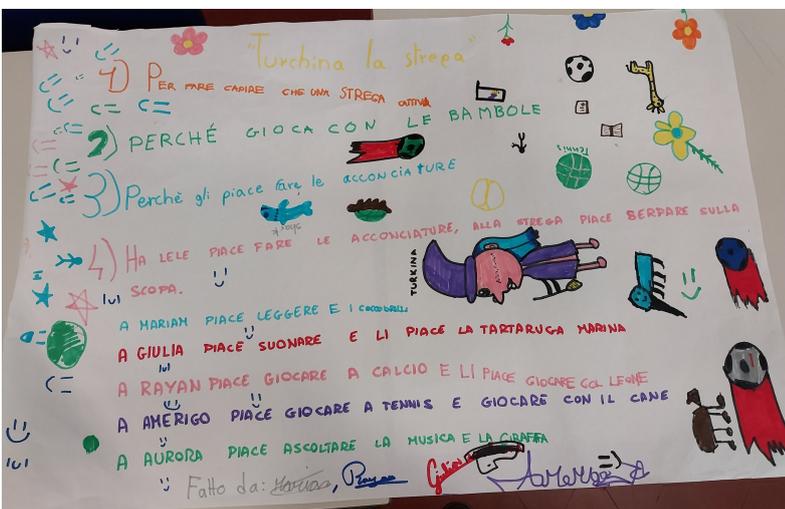
“Io non sono come gli altri” di Janik Coat (Ed. La Margherita)

“Segui la freccia” di Isabel Minhos Martins (Ed. Terre di Mezzo)

“Il bacio della principessa” di Fernando Almena (Matilda Editrice)

“La strega turchina” di Mariasole Brusa e Marta Sevilla (Matilda Editrice)





Bambini/e hanno partecipato attivamente alle iniziative proposte. Nel primo esercizio sul "d'accordo/non d'accordo" ci sono state spesso spaccature del gruppo classe in particolare sui seguenti temi: le femmine si raccontano sempre tutto e le femmine hanno sempre bisogno d'aiuto, i maschi se la cavano sempre da soli. Per molte altre frasi, tuttavia capitava che bambini/e tendessero a schierarsi come vorrebbero fossero le cose, ma non come in realtà le vedono/vivono. Per esempio rispetto all'affermazione "le pulizie in case le fanno le femmine", in quasi tutte le classi ci si

schierava sul NON D'ACCORDO ma riflettendo poi con bambini/e sulla loro vita quotidiana, si arrivava alla conclusione che nella maggior parte delle famiglie le pulizie le fanno le donne. Anche se molti bambini e bambine non si trovavano d'accordo con le frasi, alla fine arrivavano a dire che però la realtà è spesso diversa dal loro sentire. Per esempio rispetto al tema delle maestre che sono spesso femmine, molti/e dicevano che non dovrebbe essere così, ma di fatto lo è. In alcuni casi, dei bambini maschi si sono schierati col gruppo più numeroso, dicendo "non voglio sembrare troppo maschilista". Stereotipi e pregiudizi condizionano pensieri ed azioni, costituiscono i mattoni con cui vengono costruiti i muri che separano le persone, impediscono la reciproca conoscenza e incentivano dinamiche di giudizio e di conseguente non accettazione nei confronti di ciò che è differente. Rappresentano, dunque, un ostacolo alla libera espressione di pensieri, emozioni, convinzioni personali, contribuendo a costruire una società basata sui limiti imposti da una rigida definizione dei ruoli, che si traducono in un terreno di facile sviluppo di comportamenti violenti. Gli stereotipi sono quindi una scorciatoia cognitiva, che distorce la realtà soggettiva, e la garanzia della loro continua riproduzione concorre al mantenimento del sistema (sociale) che li ha generati, e quindi a preservare lo status quo (struttura del potere e del controllo). Tra questi, i più famosi sono quelli di genere, dai quali si scaturisce l'idea dell'esistenza di ruoli sociali maschili e ruoli sociali femminili. I primi assegnano all'uomo i compiti di comando, potere e produzione di reddito (preminenza sociale), e i secondi alla donna gli oneri relativi alla cura e all'assistenza in particolare domestica (subalternità sociale). Misurare la diffusione dei ruoli di genere fin dall'infanzia è dunque estremamente importante. È infatti questo il momento di vita in cui si interiorizzano questi condizionamenti sociali, ma è anche questa la fase della crescita in cui i più giovani sono ancora dotati di una plasticità cognitiva sulla quale si può agire per rimuovere ogni falsa certezza. Identificare i fattori individuali e ambientali che contribuiscono al rafforzamento dell'idea dell'esistenza di ruoli di genere è infatti necessario per offrire ai bambini una possibilità di autodeterminazione, che consentirebbe, attraverso specifici interventi atti a contrastare il dilagare di stereotipi, pregiudizi e violenze, l'evoluzione culturale della nostra società.

RELAZIONE FINALE A.S. 2023/2024

DALL'IO AL NOI: viaggio alla scoperta di sé stessi in relazione al gruppo dei coetanei

MODULO 2 DAL NOI AGLI ALTRI: una nuova nascita sociale

Interventi psico-educazionali di sensibilizzazione sulla violenza di genere nelle Scuole Secondarie di Primo Grado

Durante l'anno scolastico 2023/2024, si è realizzato un percorso composto da due moduli formativi **"DALL'IO AL NOI: viaggio alla scoperta di sé stessi in relazione al gruppo dei coetanei"** e **"DAL NOI AGLI ALTRI: una nuova nascita sociale"**, nelle Scuole Secondarie di Primo Grado "G.Pascoli" di Castelbolognese e "G.Ungaretti" di Solarolo. Successivamente, in collaborazione con la Scuola secondaria di Primo Grado "Cova Lanzoni" di Faenza, **coinvolgendo 5 classi terze**, abbiamo realizzato un modulo unico, con focus sul tema degli stereotipi di genere ed il linguaggio sessista.

Il progetto si pone l'obiettivo di affrontare gli stereotipi di genere, riducendo così l'influenza delle aspettative date dai ruoli di genere sulle scelte delle persone più giovani in ambito formativo, lavorativo e nella vita in generale.

In totale sono stati/e coinvolti/e 224 studenti/esse, così suddivisi: 118 Maschi, 106 Femmine e nessuno ha selezionato "altro", come opzione relativa al genere in cui si riconoscono.

Al termine dei laboratori, abbiamo consegnato ad ogni alunno/a un questionario anonimo a cui rispondere in assoluta libertà. Di seguito presentiamo le domande fatte e alcune risposte che riteniamo significative.

"Alla luce di quanto discusso, ritieni che ci possano essere episodi di violenza di genere anche tra ragazzi della tua età? Se sì, puoi fornire un esempio?"

A questa prima domanda l'84% delle ragazze ed il 73% dei ragazzi hanno risposto di SÌ, in particolare riportando esempi come quelli che qui di sotto trascriviamo, alcuni relativi a comportamenti violenti e molestie sessuali. Alcuni ragazzi hanno sottolineato come gli episodi di violenza nelle prime relazioni siano da considerarsi meno pesanti di quelli fra adulti.

"Sì nel caso venga scoperto un tradimento, come modo per farla pagare al partner" (Revenge Porn) "Sì quando un ragazzo non accetta di essere stato lasciato e può reagire male"

"Sì con frasi tipo non ti devi vestire così",
"Sì per esempio in una relazione dove il ragazzo è molto geloso"

"Sì, mi è successo che un ragazzo più grande mi chiedesse di aiutarlo a masturbarsi online",

"Sì, io ho subito battute a sfondo sessuale e questo succede ogni giorno, a volte mi torna in mente un ragazzo che mi palpò il seno e i suoi amici ridevano mentre io provavo solo disgusto",

"Sì, alcuni compagni di classe dicono: brave pulite voi, oppure le ragazze vengono giudicate se giocano a calcio e uguale i maschi",

"Sì ho sentito di ragazze della mia età che sono state violentate",

"Sì, ci sono relazioni tossiche anche alla nostra età",

"Sì, io/una mia amica abbiamo subito varie volte catcalling", "Sì, una mia amica è stata seguita da un ragazzo che le chiedeva se era da sola e dove stava andando, ha avuto molta paura", "Sì, mi è successo che in treno un ragazzo abbia fatto un video a me e ad una mia amica", "Sì, per esempio uno che ti chiede di mandare foto di parti intime", "Sì, mia cugina di 17 anni è vittima di violenza fisica da parte del suo ex", "Sì, tipo controllare il telefono dell'altr*", "Sì, tipo persone che conosco *per scherzare* dicono "stai zitta donna", **"Una mia amica è stata avvicinata da un uomo che con complimenti l'ha portata in un angolo del parco per violentarla"**, "Mi è capitato di aver visto ragazze che venivano menate", "La cugina di un mio amico pubblicava le sue foto e lui ci si masturbava sopra", **"Sì, a me sono capitate molestie la sera in giro per Castel Bolognese e Riolo Terme con delle mie amiche"**.

Ragazzi/e che hanno risposto NO, hanno specificato in particolare di aver risposto negativamente perché ritengono che tra giovani come loro ci siano altre forme di violenza (bullismo) e che la violenza di genere si verifichi soprattutto tra gli adulti.

"Cosa ti ha colpito maggiormente di quanto trattato durante gli incontri?"

Tra i temi che hanno maggiormente colpito studenti/esse risaltano

"I numeri altissimi di donne che si sono rivolte a Sos Donna", "L'esistenza delle case rifugio" (10), "L'esistenza di un servizio di emergenza H24", "Il fatto che un uomo possa essere così violento e rabbioso" (20).

A seguire riportiamo altre considerazioni di ragazzi/e:

"Il numero dei femminicidi ogni anno",

"Che le persone parlino di sconfiggere la violenza, ma poi adottano ogni giorno un linguaggio patriarcale",

"Mi ha colpito scoprire che la violenza non è solo picchiare",

"Mi ha colpito che le associazioni non accettino maschi anche se i numeri sono più bassi ci sono uomini che hanno bisogno",

"Mi ha colpito la reazione e i commenti immaturi di alcuni compagni maschi",

"Le differenze tra una relazione giusta e una oppressiva",

“Mi ha colpito che si può scoprire che una persona è violenta, anche se subito non sembra”, “Che gli uomini violenti si presentino all’esterno come uomini normali e poi dentro (la relazione) sono violenti”,

“La cultura patriarcale”.

“Questa formazione ha cambiato la tua idea di violenza? Se sì, in che modo?”

Rispetto a questa domanda riteniamo che debba essere modificata come segue: “Questa formazione ti ha aiutato a comprendere meglio come si può manifestare la violenza? Se sì come?”. Questo perché molti/e hanno motivato il NO dicendo che già prima erano contro la violenza. Altri NO sono stati così motivati: “No, perché soprattutto nell’ultimo periodo mi stavo informando dopo i fatti di Giulia Cecchettin” - “No, semmai ha amplificato quello che già pensavo e le ha rese più fondate” o “No, perché in passato ho già avuto esperienza di quanto raccontato in classe”.

Il 44% delle ragazze che ha risposto SI’ ed il 46% dei ragazzi che ha risposto SI’ hanno motivato come segue:

“Alle elementari insultai un compagno perché faceva danza classica, ora mi rendo conto che non aveva senso farlo”,

“Capisco che la violenza è un fatto più grave di quello che pensavo”,

“Mi ha fatto aprire la mente su quanto siano veramente diffusi i casi di violenze e femminicidio”,

“Sì, non pensavo ci fossero tutti questi tipi di violenza”,

“Sì, perché pensavo più alla violenza fisica ma mi rendo conto che c’è anche quella psicologica”,

“Sì, ho riflettuto tanto e ho pensato che non è un tema scontato”,

“Sì, perché prima di finire in gravi situazioni devo riflettere sull’azione che sto facendo”,

“Sì, perché capisco che da frasi si possa passare alla violenza”,

“Sì, perché ho capito che anche la donna deve essere rispettata e non deve rimanere sotto i piedi dell’uomo”,

“Sì, perché non pensavo si potesse arrivare a uccidere una donna perché non si comporta come vuoi tu”,

“Sì perché ho capito come si sentono le donne in queste situazioni”,

“Sì perché le donne sono molto discriminate e questo mi fa sentire in colpa in quanto uomo”.

“Cosa significa per te essere libero/a?”

“Non dipendere da altri e poter prendere le proprie scelte liberamente”, “Vivere la tua vita come tale, scegliere tu cosa vuoi fare in futuro”, “Avere il controllo delle proprie decisioni e della propria vita”, “Avere il controllo sul mio corpo”, “Vestirmi come mi pare”, “Non avere criteri di immobilità e costrizione”, “Essere liberi è un diritto, anche poter scappare dalle persone tossiche”, “Poter esprimere il tuo parere”, “Essere libera

per me vuol dire sentirsi libera”, “Scegliere come vivere la propria vita senza che qualcuno ti costringa a fare cose che non vuoi”, “Fare quello che vuoi senza ostacolare la libertà altrui”, “Poter avere le proprie idee e seguire le proprie passioni”, “**Andare in giro per strada senza avere paura**”, “Decidere per se stessi”, “Non avere nessuno a cui pensare, non sentirsi minacciate”, “Fare quello che più mi piace senza avere molti limiti”, “In una relazione non sentirsi dire “sei mia” perché sono solo di me stessa”, “Non farsi sottovalutare da nessuno”, “Poter dire e essere chi vuoi”, “Vuol dire non chiedere permessi ai propri fidanzati”, “Non farsi influenzare da nessuno”, “Per me libertà è rispetto”, “Significa non appartenere a nessuno perché io non sono di nessuno”.

Valutazioni

Com'era la formazione?	M	F
Interessante	7.3	8.6
Chiara	8	8.7
Utile	8.3	9.3
Adatta	8	8.9

(fig. 1)

Su una scala da 0 a 10, l'incontro è stato trovato (Fig. 1) “interessante” con un punteggio medio di 8,4 dalle femmine e 7,8 dai maschi, “chiaro” con un punteggio medio di 8,8 dalle femmine e 8,6 dai maschi, “utile” con un punteggio medio di 8,6 dalle femmine e 8 dai maschi (alcuni sostenevano di sapere già tutto) e “adatto a ragazzi/e della propria età” con un punteggio medio di 8,4 dalle femmine e 8 dai maschi. In generale quindi la valutazione è stata molto positiva e sempre più positiva per le femmine rispetto ai maschi. In particolare, mentre la media dei punteggi dati dalle ragazze deriva da voti tutti mediamente alti, le valutazioni dei ragazzi si distribuiscono in modo più omogeneo, con punteggi anche bassi.

Rispetto alle sensazioni provate durante l'incontro, notiamo che due terzi (67,3%) delle ragazze ha espresso interesse verso l'argomento, più della metà curiosità (56,4%) e quasi la metà coinvolgimento (40%). I ragazzi hanno mostrato curiosità e interesse meno delle ragazze (55,6%), ma, comunque, in una percentuale maggiore alla metà di essi. Un dato significativo e incoraggiante è l'elevata percentuale di ragazzi che ha mostrato di aver provato maggiore senso di autonomia e responsabilità (36,5%) e che il 25,5% delle ragazze e il 27% dei ragazzi hanno rivalutato le proprie idee precedenti. Un dato atipicamente elevato è la rabbia, che solitamente viene indicata maggiormente dai maschi. In questo caso invece il 20% delle ragazze ha provato rabbia e solo l'8% dei ragazzi.

SENSAZIONI PROVATE	M	F
Curiosità	51%	58%
Stimolante	11%	12%
Coinvolgimento	39%	46%

Divertimento	4%	6%	
Insoddisfazione	4%	2%	
Sorpresa	19%	25%	
Autonomia e Responsabilità	19%	28%	
Sotto pressione	4%	2%	
Noia	8%	3%	
Stanchezza	9%	2%	
Disinteresse	5%	-	
Delusione	13%	23%	
Relax	8%	9%	
Interesse	52%	59%	
Aggressività	-	-	
Stress	2%	6%	
Rivalutazione idee	20%	21%	
Entusiasmo	4%	2%	
Rabbia	11%	20%	
Nessuna delle precedenti	2%	-	
Altro	Libertà di parola		

Il valore delle pari opportunità che devono avere uomini e donne per realizzarsi nella loro vita, è stato riconosciuto come uno dei valori centrali della nostra società, perché, se rispettato da tutte e da tutti, è un valore che mette al riparo da discriminazioni e violenze di genere. Ma è un valore "giovane" in cui molti ancora non si riconoscono e di cui molti hanno ancora paura, perché le pari opportunità sono rivoluzionarie e possono provocare grandissimi cambiamenti nella nostra società. Gli stereotipi vengono trasmessi e accolti spesso in modo inconsapevole, è quindi importante capire come funziona il meccanismo di trasmissione per poter cambiare i contenuti dei messaggi educativi. Con ragazzi/e diventa allora vitale trovare modi di smontare e rimontare tali matrici per liberare l'energia necessaria a percorsi originali, svincolati dai cliché e forti della specificità dei due sessi e delle caratteristiche personali di ciascuno/a. L'identità di genere si struttura sempre all'interno di una relazione, è quindi fondamentale il confronto nel gruppo dei pari. Un cliché, ad esempio, è il pensiero che le questioni di genere riguardano le donne; si tende cioè a pensare che la questione in oggetto riguardi la parte debole, da tutelare, fragile, malata e non la relazione tra due parti. Le questioni di genere non riguardano le donne, ma la relazione tra uomini e donne. Il difficile equilibrio che si dovrebbe raggiungere è proprio quello di tenere insieme uguaglianze e differenze perché nessuna delle due da sola è sufficiente. Attraverso i nostri interventi miriamo, nel momento dello sviluppo dell'identità personale, a fornire dei modelli di persona il più possibile consapevoli e liberi da condizionamenti culturali: imprescindibile base per la creazione di una società più rispettosa, giusta ed equa. Attraverso i contesti educativi e scolastici è possibile promuovere una cultura di genere capace di valorizzare le differenze tra il maschile e il femminile, educando ragazze e ragazzi al rispetto delle differenze in modo da consentire una relazione autentica e positiva tra i generi e sperimentando nell'incontro



un'occasione di apprendimento al confronto reciproco. Sviluppare una familiarità con questi temi aiuta a comprendere che, se è importante proporre attività specifiche, è però fondamentale che l'attenzione alle Pari Opportunità sia soprattutto quotidiana e si esprima nei compiti e nei ruoli di tutti i giorni.

"Liberiamoci dalla violenza"

"Sì o No: istruzioni per lo stare in relazione!"

RELAZIONE FINALE

A.S. 2023/2024

Interventi psico-educazionali di sensibilizzazione sulla violenza di genere nelle Scuole Secondarie di Secondo Grado

Durante l'anno scolastico 2023/2024, sono stati realizzati molti interventi presso diversi Istituti del nostro territorio, attraverso l'azione di operatrici e volontarie esperte dell'Associazione SOS Donna, accompagnate da tirocinanti o ragazze in Servizio Civile. Gli Istituti che hanno aderito alla nostra progettualità, sono stati: Istituto Professionale Persolino-Strocchi Faenza, Liceo Torricelli-Ballardini Faenza, Istituto Tecnico e Professionale Luigi Bucci Faenza, Istituto Tecnico Statale A. Oriani Faenza. Per quest'anno scolastico abbiamo proposto due moduli, il primo "Liberiamoci dalla violenza", modulo di base d'introduzione al fenomeno della violenza sulle donne a cui hanno aderito 30 classi ed il secondo "Sì o no: istruzioni per lo stare in relazione", focalizzato sul tema del consenso, per classi che avevano già effettuato l'anno precedente il modulo base o classi che hanno aderito ad entrambi i moduli (in totale 26 classi). I nostri moduli prevedono degli esercizi/video da cui partire e da presentare a ragazzi/e, ma seguiamo in divenire i loro spunti/riflessioni, sempre che abbiano pertinenza con i temi da noi trattati, cercando di dare risposta ai loro quesiti, non ancorandoci quindi ad uno schema di sensibilizzazione fissato rigidamente. A tutte le classi coinvolte abbiamo proposto dei questionari finali da compilare in maniera anonima, per raccogliere un riscontro immediato dei pensieri e riflessioni sul tema emersi, nonché un quadro di quello che succede loro sul nostro territorio. In generale, la partecipazione di ragazzi/e è stata attenta e molti/e hanno mostrato grande sensibilità verso i temi proposti. Qui di seguito riportiamo quanto emerso dall'analisi dei questionari, mettendo in evidenza le domande in essi proposte.

DATI SUGLI/LLE STUDENTI/ESSE COINVOLTI/E

In totale nell'anno scolastico appena concluso, le esperte dell'Associazione SOS Donna ODV hanno collaborato con **970 studenti/esse/*** degli Istituti Secondari di Secondo Grado (che sopra abbiamo elencato) del territorio dell'Unione della Romagna Faentina. Sono state coinvolte in totale **56 classi** per **132 ore** di formazione.

Quando si parla di violenza all'interno delle relazioni di coppia, si pensa o si fa, generalmente, riferimento ai legami sentimentali tra adulti, come se i rapporti violenti e conflittuali fossero una loro esclusiva.

La mancanza di attenzione al problema all'interno delle giovani coppie è, probabilmente, imputabile all'erronea considerazione delle relazioni sentimentali in

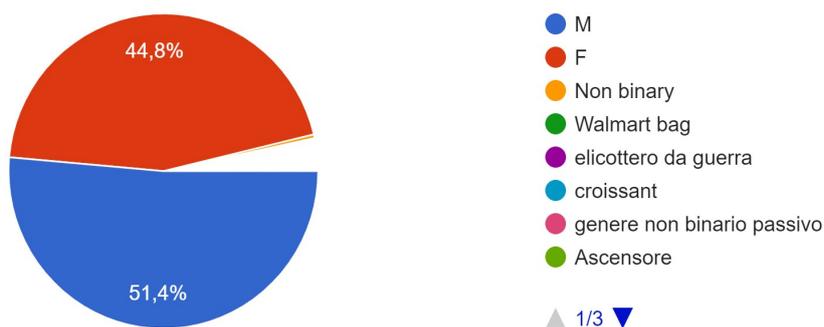
questa fase evolutiva, come superficiali, banali, poco stabili e transitorie ed alla valutazione degli eventuali episodi aggressivi, come semplice espressione di immaturità ed impulsività adolescenziale.

Accade, infatti, molto spesso che ragazz* interpretino un'attenzione e un attaccamento eccessivi, come una prova d'amore, al punto tale che all'interno della coppia, finiscono per essere considerati accettabili, quelli che in realtà costituiscono dei comportamenti di controllo, dominazione e possesso del partner. Il fatto che il partner sia geloso e controllante viene letto come un segno di un amore sincero, mentre la gelosia, quando diviene una modalità comportamentale stabile ed elettiva per uno dei partner, dovrebbe essere riconosciuta per quello che realmente è: un primo campanello di allarme per un comportamento controllante e manipolatorio.

"Liberiamoci dalla violenza" – Risultati questionario

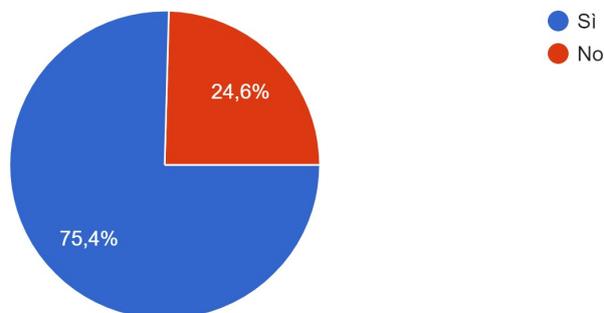
GENERE

533 risposte



Alla luce di quanto discusso, ritieni che ci possano essere episodi di violenza di genere anche nelle coppie di adolescenti?

533 risposte



Esempi riportati da ragazz*

Una mia amica ha chiuso con me per la gelosia del suo ragazzo. Mi sono ritrovato al bar con lei, dopo più di un anno, mentre mi diceva che aveva sbagliato e che non doveva continuare la relazione molto tempo prima.

Tra adolescenti si potrebbe verificare perché sono giovani e alcuni sentono il bisogno di fare queste cose anche se la donna non vuole quindi la ubriacano e la drogano per poi stuprarla

Lui era molto possessivo e sono arrivati a discutere pesantemente e alla fine si sono lasciati

Un'amica ha subito per vari mesi violenza di tipo psicologica e controllatoria, io e la famiglia dopo questo periodo di tempo siamo riusciti fortunatamente a farla allontanare da questo soggetto

Una mia amica è stata vittima di revenge porn e non ha deciso di andare nel penale ma di tagliare fuori dalla sua vita i perpetratori del reato

Un tipo ha pubblicato video intimi della sua ex e lei ha provato a suicidarsi

Ho una mia amica che era fidanzata con un ragazzo che gli vietava di uscire con le sue amiche o fare cose che a lei piacevano ma magari a lui non piacevano, esempio, "così tu stasera non esci", "copriti di più sei mia", "la mia ragazza deve indossare il reggiseno quando esce di casa", fortunatamente finiti, è iniziato con la gelosia per poi trasformarsi in possessione ed è finita che si sono lasciati.

Il fidanzato di una mia amica faceva una specie di violenza mentale, facendola sentire in colpa per ogni cosa che faceva o diceva, ma lo faceva solo in chat e quando si rivedevano dal vivo faceva finta di niente. Si è conclusa dopo che hanno litigato e si sono lasciati ora la mia amica si sta sentendo con un'altra persona.

A me è capitato di vivere una relazione abbastanza violenta, è stata dura uscirne, i primi mesi sembravano belli perché lui era gentile con me, buono, educato, passati i mesi ha iniziato a cambiare, a diventare violento, le nostre discussioni diventavano sempre più pesanti, e le sue offese nei miei confronti sempre più gravi. Era ed è tutt'oggi una persona molto aggressiva ma non solo con me, ma di questo me ne sono accorta troppo tardi. Ho ricevuto la lezione quando lui ebbe una brutta discussione con sua madre davanti a me e iniziarono ad alzarsi le mani, e lui iniziò a spaccare cose e rompere tutto. Io non volevo realizzare quello che era successo e andai avanti con la relazione. Passati altri mesi le discussioni erano sempre più frequenti e lui decise finalmente di lasciarmi. Dico finalmente perché io non ci sarei mai riuscita, ma sono felice sia successo, ora sono felice.

Era una relazione a distanza e quando ci incontravamo voleva per forza fare sesso ma io dicevo di no e si incazzava a tal punto di alzarmi le mani e l'ho lasciato.

Sono stata per fortuna solo un paio di mesi, sotto il controllo psicologico del mio primo moroso. Ero ingenua ma per fortuna ora ho capito e l'ho allontanato.

Ho avuto una relazione tossica, era tutto rosa e fiori ma poi si è finito a degenerare ma alla fine una persona mi ha salvato da questa situazione e adesso faccio la vita di prima.

Una mia amica si è fidanzata e d'un tratto il ragazzo gli ha vietato di uscire con le sue amiche, l'ha fatta smettere di andare a scuola e vuole stia solo con lui.

Nella mia relazione passata ho preso qualche schiaffo, scenate di gelosia eccessive, ecc.

È iniziato per ottenere una foto di nudo di una ragazza, da parte di un ragazzo e, alla fine ci è riuscito mandando poi la foto altre persone conoscenti.

Mi ha insultata e mi ha detto cose orribili perché mi ero messa un costume che secondo lui era troppo "scollato".

Una mia amica era fidanzata con sto soggetto che la insultava la picchiava ed era sempre sotto casa sua per controllarla e comunque una relazione che è durata tanto e lei solo dopo un po' se n'è accorta e lo ha lasciato, lui quando la incontra a volte la minaccia.

Conosco molte persone che subiscono molti episodi di gelosia da parte del proprio partner che vuole passare come trascurato e vittima.

Una mia amica era molto presa da un ragazzo, quando si sono fidanzati lei è rimasta chiusa in casa per 2 anni e quando usciva lui la faceva sentire in colpa. Per fortuna ora si sono lasciati e lei ha capito che quella relazione era sbagliata.

Riguardo alle relazioni tra adolescenti ho assistito ad alcune coppie dove il ragazzo "fa sentire costretta" la ragazza a compiere atti sessuali.

Un ragazzo ha minacciato la ex di pubblicare foto sue e si è concluso con l'intervento dei genitori che hanno punito il figlio.

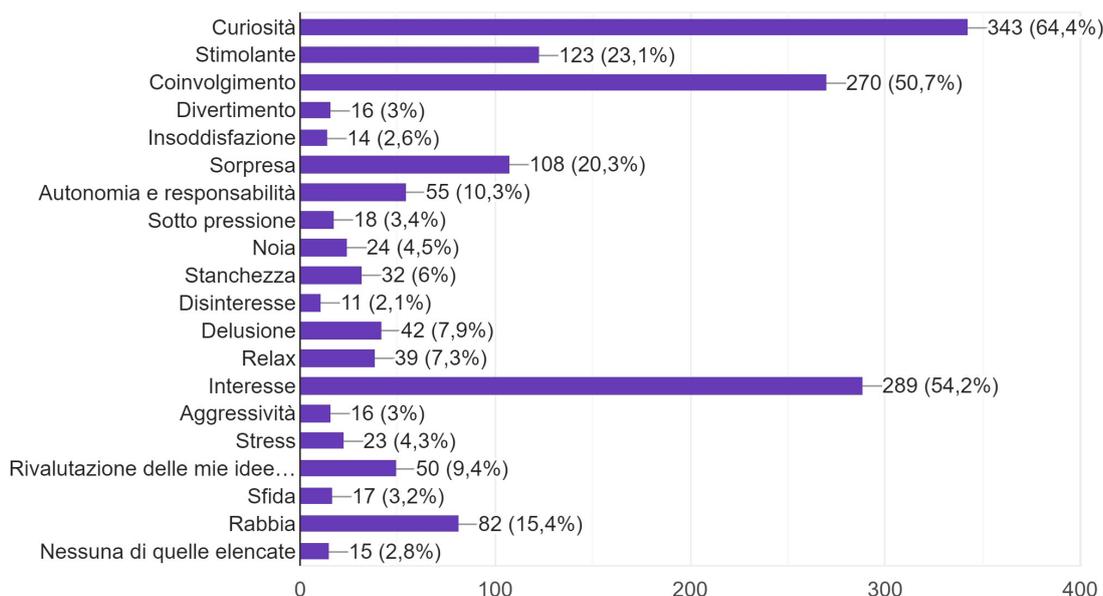
Una volta stavo con un ragazzo di 4 anni più grande di me io 13 lui quasi 18, non avevo avuto altre esperienze invece lui sì, mi chiedeva di fare cose che non volevo fare ma mi sentivo di doverle fare, chiedevo di evitare di fare certe cose anche in ambito sessuale lui accettava ma poi le faceva e si scusava, grazie a Dio ho avuto il coraggio di lasciarlo ma non è stato per nulla facile e sono stata aiutata.

Ricordo che una mia amica mi avesse raccontato di questa sua amica (16anni) che era fidanzata con questo ragazzo più grande che le impediva di mettersi certi vestiti o di uscire con certi gruppi di amici. Credo che questo sia un tipo di violenza impedire alla ragazza di essere libera.

Quando ero più piccola, negli anni delle medie, un mio compagno di classe era solito toccarmi almeno una volta e non era mai solo una, il sedere tutti i giorni cosa che per via della frequenza e della leggerezza con cui era fatto l'atto mi ha lasciato molti problemi fino a qualche anno fa.

Una mia amica 2 anni fa ha iniziato una relazione con uno straniero dove lei è cambiata molto: ha iniziato a vestirsi sempre più coperta, non andava a ballare, non si truccava più, era più triste. Iniziò dopo un anno a subire anche aggressioni tra cui schiaffi e morsi. Ho perso i contatti con questa ragazza quando è stata obbligata dal fidanzato a lasciare la scuola.

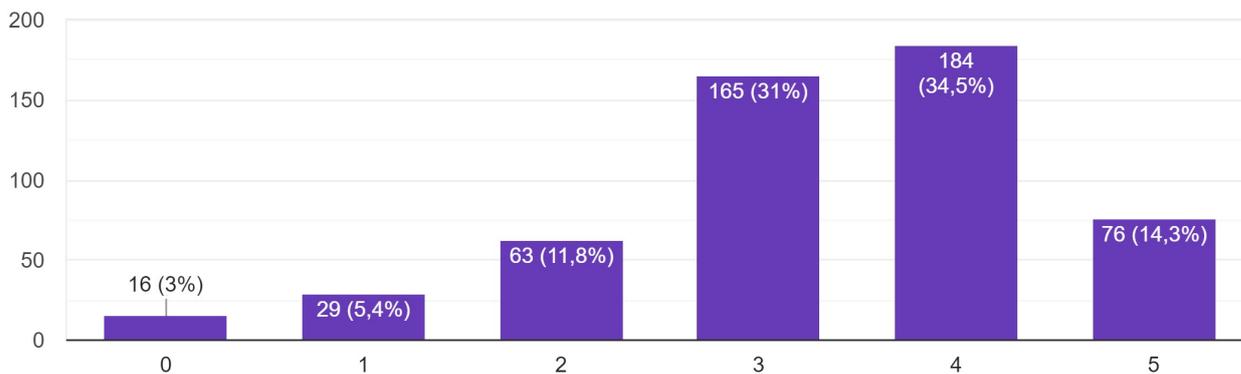
Spunta (massimo 3) sensazioni che hai provato durante questa attività di formazione
533 risposte



NB: Nei grafici a seguire 0=per nulla 5=moltissimo

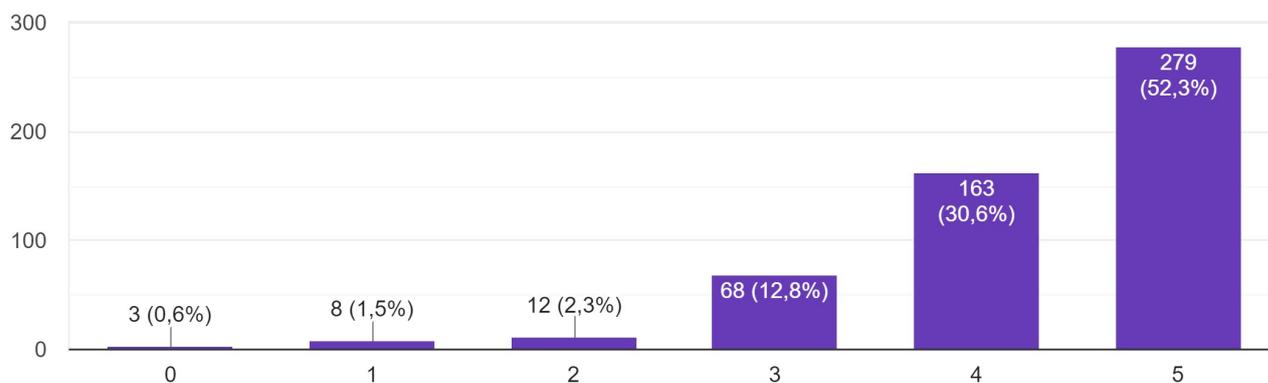
Fino a che punto la formazione ha contribuito a migliorare la tua conoscenza e la comprensione degli stereotipi di genere e della violenza di genere?

533 risposte



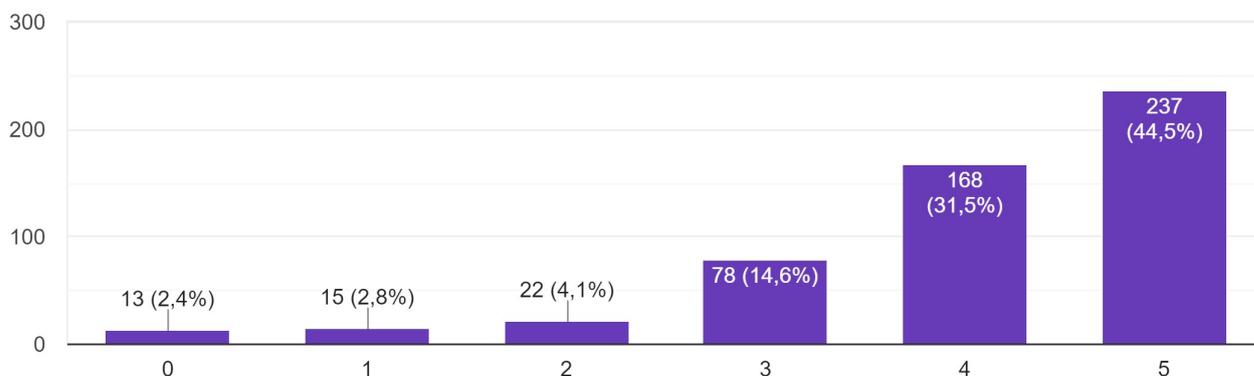
Ritieni che la formazione sia stata chiara?

533 risposte



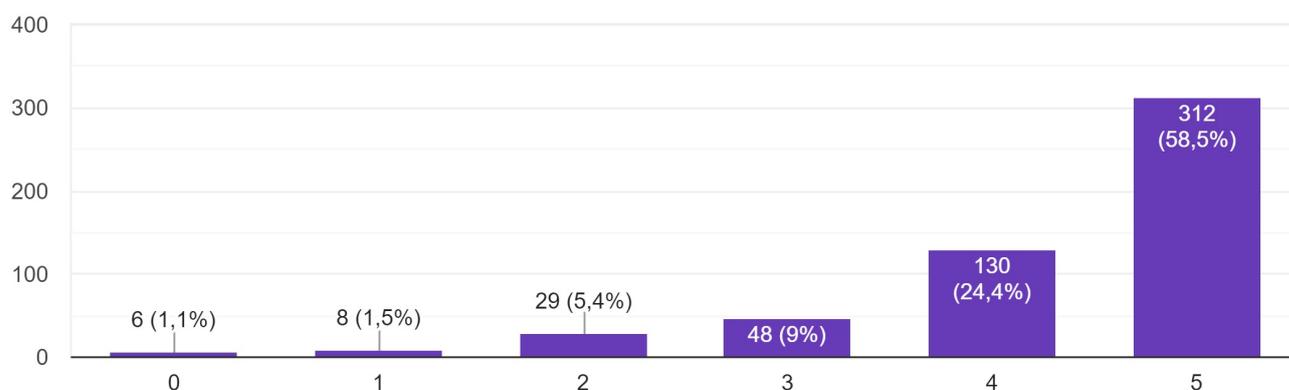
Ritieni che la formazione sia stata utile?

533 risposte



Ritieni che la formazione sia adatta ai ragazz* della tua età?

533 risposte



Suggerimenti

“Collaborare co* mediator* tra pari presenti in alcuni Istituti”

“Sinceramente credo che questa lezione sia stata improntata troppo sul patriarcato e ci sia un'idea femminista esagerata, senza dubbio i concetti sono corretti ma purtroppo questa mentalità per me non è funzionale”

“Essere più presenti perché queste attività sono viste solo come modi per perdere due ore scolastiche e una buona parte degli studenti se ne dimenticherà oggi pomeriggio”

“Parlare di più di rapporti tra giovani”

“Mettersi da entrambi i lati, sia della vittima che dell'aggressore, e cercar di capire prima voi, e poi di far capire ai ragazzi, perché si arriva a tanto, e non solo cosa fare dopo che è successo”

“Iniziare a fare meno differenza di genere parlando del generale e del fatto che ciò succede anche nel mondo maschile e non puntare tutto per far sembrare l'essere maschile come un aggressore e basta, perché guardando le statistiche omicidi generali/suicidi la situazione cambia parecchio, ma alla società non interessa”

“È necessario specificare come una violenza di genere non sia necessariamente "uomo contro donna". Se uccido un uomo perché odio gli uomini, è comunque violenza di genere”

“Aiutate gli uomini, estendere l'aiuto alle ragazze minorenni e agli uomini”

“Parlare dei fenomeni moderni di violenza di genere. Per esempio: slut shaming, revenge porn...”

“Consiglierei di essere in contatto con tutti gli psicologi che operano nel territorio che controlla l'associazione, in modo che, se tipo durante una visita un/a ragazza/o mentre parla dei suoi problemi famigliari, venga fuori che ci sono violenze che la madre subisce da parte del padre, far in modo che attraverso la/il ragazza/o la madre che subisce violenza denunci o vada da un'associazione che aiuta le donne.”

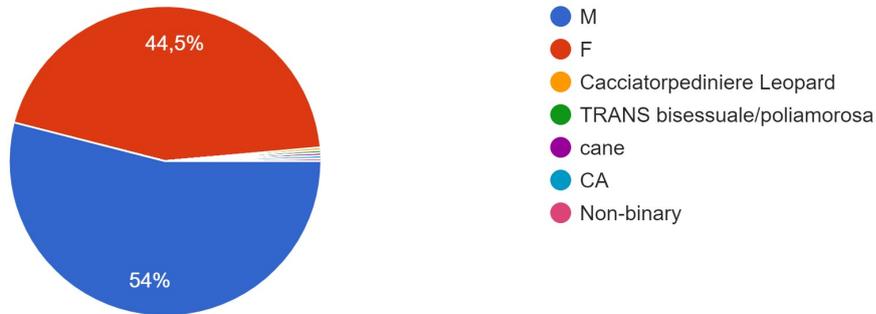
“Rendere più partecipe i ragazzi, rendere la lezione più interattiva”

“Secondo me quando si va a parlare a dei ragazzi delle superiori concentrarsi maggiormente sulle relazioni che si possono avere a questa età e fare chiarezza sulle relazioni sane e quelle che potrebbero sembrare ma non lo sono, spiegarci come farci capire quali sono i campanelli di allarme in una relazione”

“Si /no: istruzioni per lo stare in relazione” – Risultati del questionario

GENERE

348 risposte



“Cosa ti ha colpito maggiormente di quanto discusso questa mattina?”

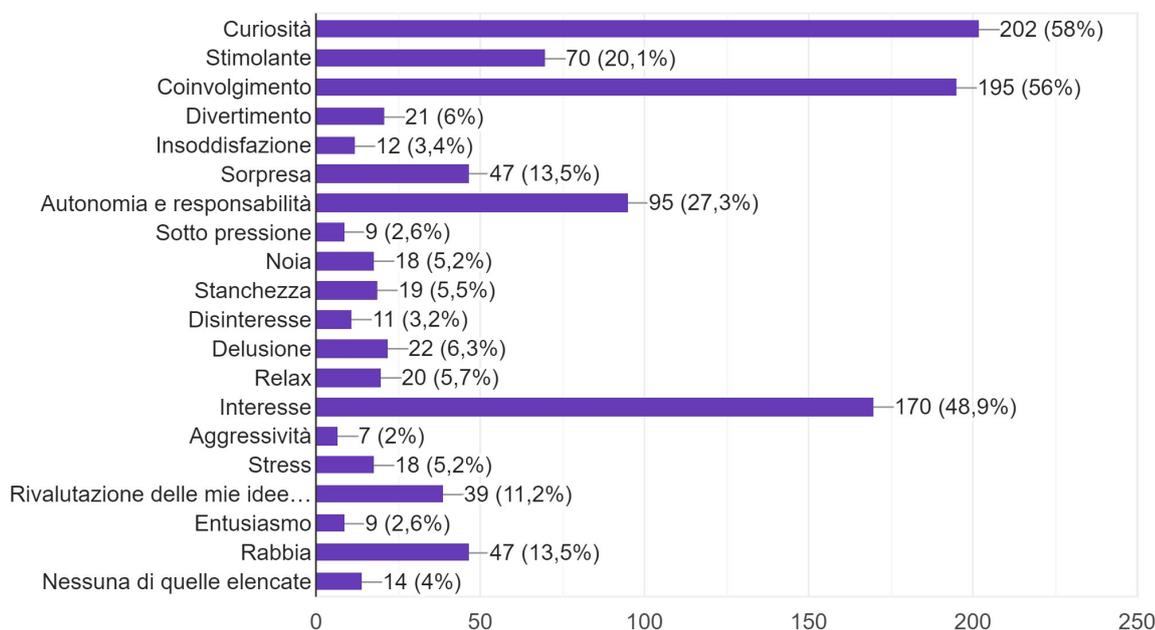
In divers* hanno messo in luce di aver trovato molto utile la possibilità di dialogare e confrontarsi fluidamente senza pregiudizi, di poter parlare liberamente ed anche conoscere l’opinione di altr* sul tema della violenza, di cui spesso non si parla a scuola. Alcu* hanno messo in evidenza “Quanto in alcune risposte dei miei compagni siano presenti stereotipi e pregiudizi che spesso indirettamente vengono usati per “giustificare” una violenza o per dargli un motivo sensato”.

Molt* hanno trovato interessante il riprendere la piramide della violenza ed affrontare le varie forme di violenza partendo dalla visione insieme di un video sul tema della violenza nelle prime relazioni d’intimità

<https://www.youtube.com/watch?v=C-XAfABjOrQ&t=289s>

Spunta (massimo 3) sensazioni che hai provato durante questa attività di formazione

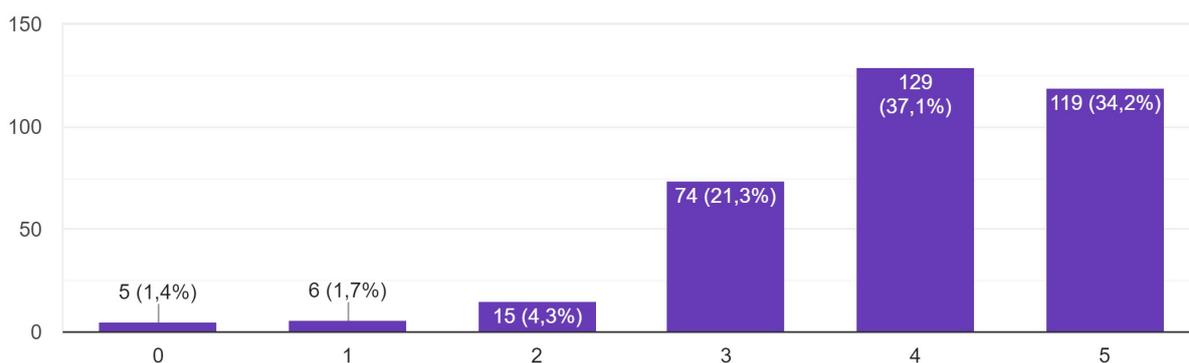
348 risposte



NB: Nei grafici a seguire 0=per nulla 5=moltissimo

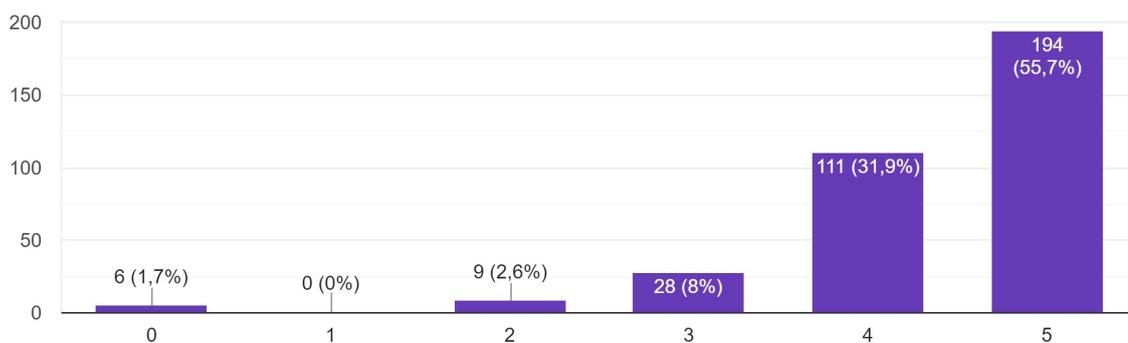
Ritieni che la formazione sia stata interessante?

348 risposte



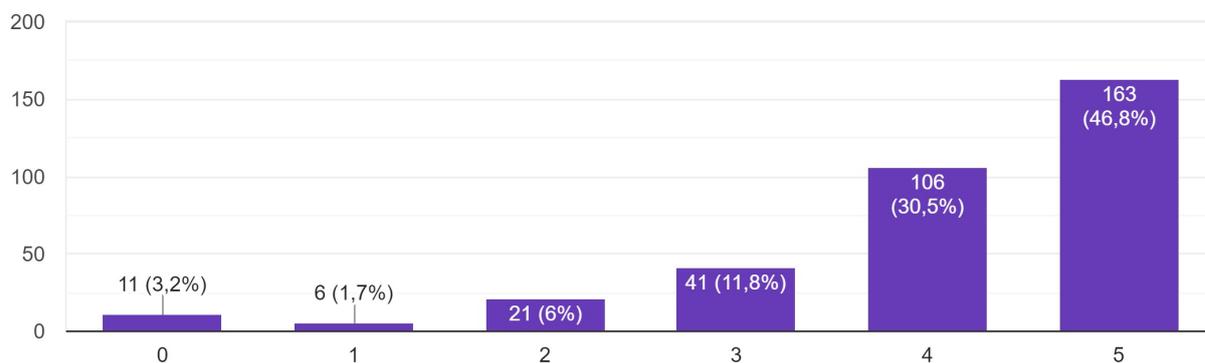
Ritieni che la formazione sia stata chiara?

348 risposte



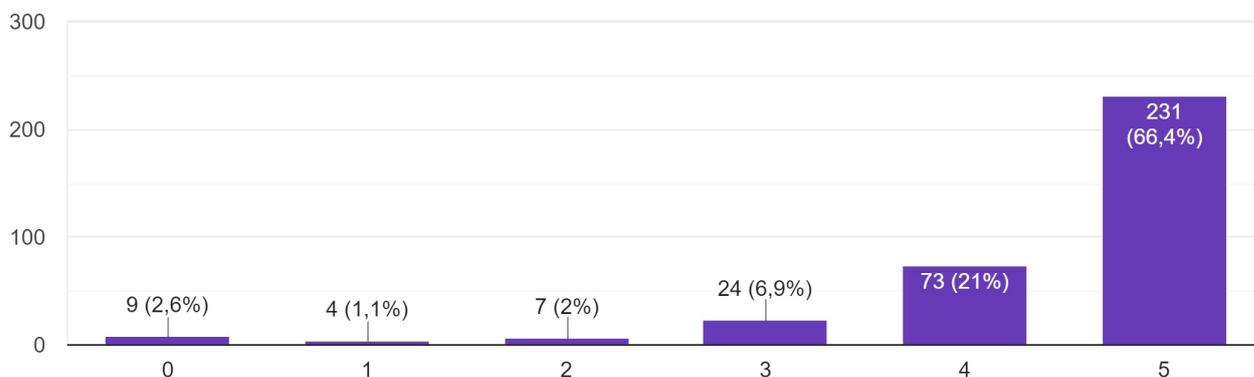
Ritieni che la formazione sia stata utile?

348 risposte



Ritieni che la formazione sia adatta ai ragazz* della tua età?

348 risposte



Suggerimenti

“Introdurre più sessioni divulgative riguardo a pornografia e nuovi aspetti della vita sessuale giovanile influenzata soprattutto dalla tecnologia”

“Fate più esempi o raccontate più storie non fare vedere solo video perché con un video viene girato con una programmazione ma ciò che vi accade accogliendo donne violentate e gli eventi che accadono non sono programmati”

“Non concentrarsi solo sulle donne altrimenti alcune cose vengono apprese male e si aprono delle discussioni anche per gli uomini”

“Secondo me, bisognerebbe anche informare le persone adulte che non hanno avuto la possibilità di avere queste informazioni in gioventù”

“Approfondire gli argomenti più sentiti sui giovani”

“Amplierei l'aspetto delle conseguenze della violenza di genere o il come denunciare in varie situazioni, dare più esempi di come comportarsi in caso di violenza”

“Sarebbe interessante approfondire di più la violenza nei rapporti dei ragazzi secondo me”

“Vorrei che questi argomenti siano trattati anche da uomini”